



CAMERA PENALE
Lombardia Orientale



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

XVIII CONGRESSO ORDINARIO UNIONE CAMERE PENALI ITALIANE

ROMA 24 – 26 SETTEMBRE 2021

A cura di Alice Zonca

I DELEGATI

La Camera Penale della Lombardia Orientale ha partecipato al XVIII Congresso Ordinario dell'Unione Camere Penali Italiane, dal titolo *“Cambiare la giustizia, cambiare il paese”*, attraverso i propri 15 delegati Marina Alberti, Andrea Cavaliere, Carlo Cofini, Antonio Giangregorio, Emilio Gueli, Federico Letinic, Laura Negri, Micol Parati, Cristian Pasolini, Alessio Romanelli, Adriano Spinelli, Gloria Trombini, Daniela Vernia, Jessica Vitari, Veronica Zanotti, Alice Zonca.

Si è trattato del primo congresso organizzato in presenza dopo la pandemia, che ha visto la partecipazione di circa 800 iscritti, nel più rigoroso rispetto della normativa anti Covid.

I LAVORI

Il Congresso si è aperto all'indomani dell'approvazione da parte del Senato dei due articoli della riforma Cartabia - già approvata dalla Camera prima della pausa estiva - che rinnova il processo penale, per un verso, definendo i contorni della legge delega al Governo che dovrà poi legiferare in materia e, per altro verso, modificando direttamente il codice penale e di rito.

Il titolo del Congresso già di per sé, pertanto, consente di comprendere come al centro del dibattito e dei lavori vi sia stato il tema della riforma della giustizia penale.

Le attività congressuali si sono aperte venerdì 24 settembre con la nomina dell'Ufficio di Presidenza, dell'Ufficio di Segreteria e della Commissione verifica poteri.

A seguire, i saluti istituzionali di Vincenzo Comi - Presidente della Camera Penale di Roma, del Dott. Giuseppe Meliadó - Presidente della Corte di Appello di Roma, del Dott.

Antonino Mura - Procuratore Generale della Corte di Appello di Roma, del Dott. Roberto Reali - Presidente del Tribunale di Roma, della Dott.ssa Lucia Lotti - Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dell' Antonino Galletti - Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma ed infine della collega Giovanna Ollá - Consigliere CNF.

I ringraziamenti a tutti coloro che hanno permesso di organizzare il Congresso, ma soprattutto la felicità di poter tornare a discutere di diritto “in presenza” e non più dietro uno schermo mediante le piattaforme che ci hanno accompagnato durante la pandemia hanno rappresentato il filo conduttore di tali interventi. Se è vero che gli strumenti informatici sono stati di grande aiuto in un periodo così difficoltoso sotto molteplici punti di vista, è altrettanto vero che per noi penalisti l'oralità è una caratteristica irrinunciabile della nostra professione. Poter tornare ad essere compresenti in una medesima sala, seppur con tutti i distanziamenti e le procedure previste dalla normativa vigente, ha certamente riempito di gioia i cuori di tutti i partecipanti.

Dopo i saluti istituzionali, sono intervenuti Eriberto Rosso (segretario dell'Unione delle Camere Penali); l'onorevole David Ermini (vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura) e Roberto d'Errico (Presidente del Consiglio delle Camere Penali Italiane)¹.

Fortemente atteso dai partecipanti è stato l'intervento della Ministra della Giustizia Prof.ssa Marta Cartabia, accolta con grande clamore da tutti i presenti.

La Ministra, dopo i consueti saluti, non poteva che esordire sottolineando il clima di fermento della giustizia penale: il giorno precedente il Senato aveva approvato la riforma, dalla stessa tanto voluta, e possiamo anche dire controversa e combattuta. Si è poi soffermata sui punti salienti del suo programma, che prevede, innanzitutto, la visita alle varie Corti di Appello in un clima di rinascita. Tale rinascita è sicuramente indispensabile dopo la pandemia che ha fortemente segnato la nostra professione, periodo in cui gli strumenti di rinnovamento informatici sono stati indispensabili per non arrestare il funzionamento della macchina della giustizia. In tal senso, si è già provveduto alla nomina di un nuovo responsabile del DGSIA.

Tra i punti alla base del programma della Ministra figurano la riforma della giustizia civile,

¹ le relazioni sono reperibili sul sito www.camerepenali.it

della crisi d'impresa e del processo penale che, in qualità di avvocati penalisti, ci tocca più da vicino.

Al fine di rinnovare il mondo della giustizia, la Professoressa ha sottolineato quanto sia indispensabile che prendano parte attivamente alla riforma tutti i protagonisti: non solo quindi giudici ed avvocati, ma anche cancellieri e tutti coloro che sotto diversi profili vi partecipano. A tal proposito ha precisato che è stato istruito un bando per 8.171 posti di supporto all'attività del Giudice per l'Ufficio del Processo: 66.000 le domande presentate, di cui il 39% proveniente da giovani tra i 30 e i 40 anni.

La Ministra ha poi evidenziato che, affinché la giustizia sia oggetto di un tangibile cambiamento, è necessario che tale rinnovamento avvenga sotto un duplice profilo: innanzitutto il Giudice deve essere privato della solitudine che lo ha contraddistinto fino ad oggi e, in secondo luogo, ma non per questo meno importante, occorre un ponte generazionale poiché all'esperienza solida deve affiancarsi la freschezza e l'internazionalità dei giovani.

La Cartabia ha, quindi, posto in evidenza quelle che devono essere le linee guida del rinnovamento, precisando che i principi Costituzionali e non la politica devono essere i fari da seguire. Non è sufficiente vigilare perché non siano violati i principi costituzionali, che costituisce solo il risultato minimo, ma è necessario esaltarli e portarli a compimento. In tal senso, la Costituzione deve essere letta nel suo insieme coniugando la celerità del processo con le garanzie dell'imputato.

La Ministra ha poi voluto affrontare il tema delle carceri, della necessità di guardare al post sentenza: gli istituti penitenziari necessitano di plurimi interventi finalizzati a risolvere i problemi di salute dei detenuti, devono essere risolte le questioni relative ai rapporti con l'esterno e, più in generale, devono essere maggiormente garantite le condizioni dei detenuti. È stata, a tal fine, istituita una Commissione tesa a risolvere il problema del sovraffollamento carcerario. Sul punto, la stessa Ministra ha ritenuto fondamentale che la riforma preveda un potenziamento delle misure alternative, ricordando, ancora una volta, che nella Costituzione si parla di "pene" al plurale e non di "pena". Tale riforma non può che prevedere l'attuazione delle pene pecuniarie, l'attribuzione al Giudice della cognizione della possibilità di concedere in prima persona le misure alternative, senza la presentazione di apposta istanza, un ampliamento dell'operatività della non punibilità per particolare tenuità del fatto.

Da ultimo, la Ministra ha annunciato che, a seguito dell'entrata in vigore della riforma, verrà istituito un apposito comitato tecnico - scientifico per valutare l'impatto della medesima sui tempi della giustizia, e non solo perché è l'UE a chiedercelo, ponendosi l'obiettivo di ridurre la durata del processo del 25% in 5 anni.

A seguire, ha preso avvio la tavola rotonda avente ad oggetto *“La riforma Cartabia. Tra mediazione politica e scienza giuridica”*.

Il primo a prendere parola è stato l'Avvocato Professor Vittorio Manes, Ordinario di Diritto Penale all'Università “Alma Mater” di Bologna, il quale, richiamando i contenuti del discorso della Prof. Cartabia, ha posto l'attenzione sul fatto che la riforma della giustizia è stata fortemente sollecitata dall'Unione Europea, mettendo così l'Italia alle strette. I lavori di preparazione alla riforma sono iniziati nel marzo del 2021 con l'istituzione della Commissione tecnica presieduta da Giorgio Lattanzi, riforma che deve impennarsi al raggiungimento di un equilibrio tra efficienza e garanzie al fine di restituire fiducia ai cittadini.

In particolare, il Prof. Manes ha evidenziato che la prima direttrice della riforma deve essere la modernizzazione del diritto penale, prevedendo il carcere come *extrema ratio* e limitando il carico delle domande di giustizia penale grazie al ricorso ad istituti deflattivi. Di fondamentale importanza è che la riforma del processo avvenga nel rispetto dei principi del giusto processo.

Ad avviso del Prof. Manes, solo la responsabilizzazione dei soggetti coinvolti nel processo penale, compresi Giudici e Pubblici Ministeri, può contribuire ad un miglior funzionamento della macchina della giustizia, prevedendo controlli più rigorosi sull'operato dei Pubblici Ministeri.

Significativa l'immagine evocata dal Prof. Manes, di una giustizia senza spada, che ampli l'operatività degli istituti di giustizia riparativa, degli istituti deflattivi come la messa alla prova guardando al minimo della pena, degli effetti del patteggiamento sulla confisca, sul piano disciplinare e amministrativo e delle pene sostitutive.

Da ultimo, l'intervento ha inevitabilmente avuto ad oggetto il tema, centrale nella riforma, della prescrizione processuale, istituto non compreso a fondo nei suoi effetti.

A seguire, la parola è passata all'Avvocato Professor Oliviero Mazza, Ordinario di Diritto

Processuale Penale all'Università degli Studi di Milano "Bicocca", il quale ha definito la riforma Cartabia come una "legge di scopo" poiché ha, appunto, l'obiettivo di ridurre del 25% i processi penali nell'arco dei prossimi cinque anni.

Il Professor Mazza ha evidenziato l'errore di metodo del legislatore derivante dall'aver avviato la riforma senza una preliminare rilevazione dei dati, ponendo quindi l'attenzione sul fatto che, al fine di garantire una riforma efficiente, è indispensabile essere a conoscenza del fenomeno del "dissesto cronologico" del processo penale: il vero "buco nero" del processo penale, infatti, sono le indagini preliminari. Il dibattito inevitabilmente richiede di rispondere all'interrogativo circa la natura precettiva o programmatica del principio della ragionevole durata del processo di cui all'art.111 Cost.: ad avviso del Prof. Mazza, la disposizione *de qua* ha natura precettiva, trattandosi di diritto a cui corrisponde un dovere da parte dell'autorità procedente.

Deterrente in tal senso potrebbe essere la previsione di una sanzione, attualmente non sussistente.

In ogni caso, come evidenziato dalla Consulta con pronuncia n. 317/09, la riduzione dei tempi processuali non può passare da una diminuzione delle garanzie. I termini processuali devono rappresentare l'orologio per il giudice e, in tal senso, la prescrizione costituisce l'unica sanzione per l'inosservanza della ragionevole durata e l'improcedibilità quella per la lungaggine delle indagini preliminari.

La legge delega, a tal proposito, prevede una norma in bianco tesa a stabilire rimedi per la stasi delle indagini.

È, quindi, seguito l'intervento del Professor Giorgio Spangher, Emerito di Procedura Penale all'Università di Roma "La Sapienza", il quale, da subito, ha diretto la sua e la nostra attenzione al nuovo istituto della improcedibilità, esprimendo le sue perplessità sul funzionamento dello stesso.

Il nuovo art. 344*bis* c.p.p. introduce, infatti, un istituto che non può condurre né ad una condanna né ad un proscioglimento.

L'irragionevolezza dell'improcedibilità, secondo le parole di Spangher, deriva altresì dall'aver mischiato "l'orologio del fatto con l'orologio del processo".

Inevitabile sarà quindi l'emergere di problematiche relative alla sua applicazione: per citarne alcune, che ne sarà del bis in idem? dei rapporti con l'art.129 c.p.p.? L'unica causa

che prevarrà sull'improcedibilità sarà, in ogni caso, l'inammissibilità che si teme possa essere molto utilizzata, se non addirittura "abusata".

Infine, la sessione di lavori si è conclusa con la relazione dell'Avvocato Professor Vincenzo Maiello, Ordinario di Diritto Penale all'Università degli Studi "Federico II" di Napoli, che ha esordito affermando che il tema della prescrizione è sintomatico di un approccio della politica, che non tiene conto della scienza per il superamento dello *status quo*.

Ad avviso di Maiello, infatti, sussiste un vizio metodologico nel rapporto tra scienza e politica consistente nel far assolvere alla prescrizione la funzione di amnistia. Lo stesso ha, poi, precisato come il tempo del processo appartenga al dominio del diritto sostanziale.

Le attività sono proseguite con il dibattito, moderato dal collega Francesco Petrelli, Direttore della Rivista Diritto di difesa, che ha visto protagonisti il Prof. Carlo Guarnieri - Ordinario di sistemi giudiziari comparati presso l'Università di Bologna, e il Dott. Nello Rossi - Direttore della Rivista "Questione Giustizia", già Avvocato Generale presso la Corte di Cassazione, circa l'indispensabile riforma dell'ordinamento giudiziario.

A seguire, Beniamino Migliucci, Presidente della Fondazione UCPI, ha enucleato le prospettive della Fondazione.

Prima della conclusione dei lavori, Ezio Menzione, Responsabile dell'Osservatorio degli Avvocati Minacciati, ha affrontato, grazie all'apporto di due avvocati afgani, il tema dell'avvocatura minacciata e delle libertà negate.

La giornata di sabato 25 settembre si è aperta con la relazione di Giuseppe Guida - Tesoriere dell'UCPI, e di Gian Domenico Caiazza - Presidente uscente dell'UCPI (reperibili sul sito www.camerepenali.it).

Il Presidente uscente, Caiazza, dopo aver rappresentato la necessità di un'imminente riforma della magistratura, ricordando il noto *affaire* Palamara, ha evidenziato i tre obiettivi programmatici dell'UCPI:

- porre al centro del dibattito la riforma dell'ordinamento giudiziario e del sistema

elettorale del CSM secondo tre filoni, oggetto di leggi di iniziativa popolare:

1. fine del distacco dei magistrati presso il Ministero di Giustizia, non trattandosi di contributo d'esperienza, di vertici dell'esecutivo in apporto alla magistratura, ma di ruoli riservati a personale amministrativo, giuristi, professori e comunque non appartenenti al potere giudiziario;
 2. riscrivere la valutazione professionale dei magistrati, non potendo accettare una progressione automatica ed intangibile che conduce ad una irresponsabilità del magistrato, ma necessitando di un sistema valutativo oggettivo;
 3. riformare i consigli giudiziari;
- recuperare il patrimonio dell'esecuzione penale. Ci troviamo di fronte ad un sistema carcerario che non investe sulla rieducazione, ma allena alla recidiva;
 - contribuire alla diffusione del Manifesto del Diritto Penale e del Giusto processo anche oltre i confini nazionali.

Il Presidente Caiazza ha poi affrontato il tema delle misure di prevenzione patrimoniale, sanzioni che prescindono da un accertamento di responsabilità ma che si basano su un mero sospetto, e che hanno dato origine ad una casta di amministratori giudiziari. L'Osservatorio Misure di Prevenzione dell'UCPI, in tal senso, ha predisposto un documento da sottoporre al Parlamento.

Da ultimo, il tema delle specializzazioni, la necessità di attivare meccanismi che consentano di spendere titoli di specialista, mancando, ad oggi, le linee guida per eseguire i decreti ministeriali. Ad avviso di Caiazza, la specializzazione potrà consentire di superare la crisi post pandemia subita dall'avvocatura che ha dimostrato di fondarsi su valori come l'amicizia, la solidarietà e lo spirito di colleganza.

Il Presidente ha, quindi, concluso il suo discorso confermando la candidatura della Giunta uscente, eccezion fatta per due componenti ineleggibili trattandosi del secondo mandato.

È seguito l'intervento di un delegato del Ministro della Giustizia francese, Eric Dupond – Moretti, dalle cui parole possiamo, non certo senza amarezza, affermare che c'è qualcuno che sta peggio di noi!

I lavori sono proseguiti con il dibattito di esponenti politici in ordine alla riforma del

processo e alle prospettive della politica: Enrico Costa di Azione, Andrea del Mastro delle Vedove di Fratelli d'Italia, Lucia Annibaldi di Italia Viva, Francesco Urraro della Lega. Sono stati portati i saluti dei rappresentanti delle forze politiche che, per ragioni organizzative, non sono riusciti ad essere presenti.

Dopo la colazione di lavoro è iniziato il dibattito congressuale. Seppur nei limiti imposti agli interventi al fine di consentire a tutti di esprimersi, hanno preso la parola presidenti e componenti di diverse Camere territoriali, i cui contenuti non ci è possibile riassumere, ma che si sono incentrati, inevitabilmente, sulle luci e sulle ombre della riforma della giustizia.

Il dibattito è stato interrotto per consentire la consegna del Premio “Giornalismo e informazione giudiziaria Massimo Bordin” che, nella sua seconda edizione, è stato vinto da Mattia Feltri, direttore di Huffpost Italia.

Nel suo discorso di ringraziamento, Mattia Feltri ha avuto modo di ricordare la nostra Bergamo, ove ha iniziato a svolgere la sua professione, raccontando un aneddoto che ha vissuto in un'aula del Tribunale orobico, in un processo che vedeva imputato un signore proveniente dalle valli bergamasche.

Inevitabile, all'indomani della lettura del dispositivo della sentenza trattativa Stato – Mafia, ricordare il lavoro svolto da Massimo Bordin con Radio Radicale.

Nota a parte, soprattutto per il peso che ha avuto per la nostra CPLO, merita il c.d. “caso del 15° delegato”.

All'indomani delle votazioni per l'elezione della nuova Giunta dell'Unione delle Camere Penali ci viene comunicato, a seguito della verifica effettuata dalla Commissione verifica poteri, che i delegati per la Camera Penale della Lombardia orientale non sono 15 (numero con il quale ci siamo presentati a Roma e confermato qualche giorno prima a mezzo email anche dalla stessa UCPI), bensì 14.

Dinnanzi a tale decisione, la Camera Penale della Lombardia Orientale, nella persona del suo Presidente Emilio Gueli, ha prontamente predisposto ricorso evidenziando che l'art. 5 dello Statuto UCPI statuisce che *“il Congresso è composto dai delegati delle singole camere penali iscritte in misura di un delegato per ogni Camera Penale circondariale”*. In tal senso, per quanto ci

riguarda, ad essere iscritta al Congresso era la Camera Penale della Lombardia Orientale, che pertanto aveva diritto a vedersi riconosciuto un delegato. A ciò aggiungasi che la CPLO è anche una Camera Penale distrettuale/intercircondariale, a sua volta composta da 4 sezioni (Bergamo, Brescia, Crema-Cremona e Mantova). Sulla scorta dell'art. 5, comma 2, che recita che *“ogni camera penale intercircondariale avrà, inoltre, un ulteriore delegato per ogni sezione, sempre che ad essa siano iscritti almeno 20 avvocati”*, pertanto, la CPLO aveva diritto ad altri 4 delegati.

Infine la CPLO conta, da media degli ultimi due anni, 478 iscritti che, a norma dell'art. 5, comma 1, dello Statuto, danno diritto ad altri 10 delegati.

Alla luce di tali considerazioni, pertanto, i delegati della CPLO avrebbero dovuto essere 15, così come i partecipanti al Congresso.

Il ricorso, benché rigorosamente approfonditamente motivato, come illustrato poc'anzi, non è stato tuttavia accolto dalla Commissione Verifica Poteri, i cui componenti, ad eccezione della nostra delegata Daniela Vernia, hanno ritenuto infondate e non condivisibili le argomentazioni ivi dedotte.

Da perfetti avvocati penalisti, i delegati della CPLO, per nulla demotivati dal rigetto del loro ricorso, hanno impugnato anche questa seconda decisione ed hanno proposto ricorso al Consiglio di Presidenza UCPI.

Nell'atto di impugnazione, oltre a ribadire le motivazioni già addotte ed illustrate, si è valorizzata la circostanza che il criterio di conteggio dei delegati dal 1998, anno in cui è stato modificato l'art. 5 dello Statuto UCPI in occasione del Congresso tenutosi a San Nicola Arcella, ad oggi è sempre stato interpretato nel senso indicato.

Ci si trovava, pertanto, di fronte ad un'interpretazione dell'art. 5 dello Statuto ben radicata e consolidata, per la quale era davvero difficile ipotizzare un'applicazione divergente.

Così, sulla scorta dell'incertezza del quindicesimo delegato per la Camera Penale della Lombardia Orientale, relegato ad una condizione di limbo per il suo potere di rappresentanza, si è conclusa la seconda giornata dei lavori del Congresso.

I lavori congressuali sono proseguiti domenica 26 settembre, con i residui interventi dei delegati delle varie Camere Penali i quali, come i colleghi il giorno precedente, hanno ribadito i ringraziamenti alla Giunta uscente, hanno evidenziato le difficoltà riscontrate nello svolgimento della professione forense durante il periodo pandemico ed hanno

espresso le loro prime perplessità sulla riforma Cartabia.

Al termine degli interventi, è stata comunicata la decisione dell'Ufficio di Presidenza in merito al ricorso presentato dalla CPLO: ricorso accolto e riconoscimento del diritto di rappresentanza con 15 delegati al Congresso. E così il nostro quindicesimo delegato ha scampato la “decapitazione” ed ha avuto nuovamente diritto alla sua umile poltrona, anzi seggiolina ben distanziata.

La Giunta ha quindi provveduto a far proprie tutte le mozioni presentate dalle Camere Penali territoriali, e sottoscritte anche dalla nostra CPLO.

Rimandando per il contenuto integrale al sito dell'UCPI, in sintesi le mozioni sono tese a:

- in materia di gratuito patrocinio: richiedere un costruttivo impegno della Giunta in ordine alla ritardata ammissione al Patrocinio a Spese dello Stato, alla creazione del capitolo di spesa n. 1364, all'ampliamento del plafond e della finestra temporale per la compensazione, al denegato pagamento per intervenuta revoca del beneficio, all'informazione e formazione sulla piattaforma SIAMM;
- in tema carcerario: porre al centro dell'agenda politica dell'Unione dei prossimi due anni il tema dell'esecuzione della pena e del carcere;
- reclamare al Parlamento l'emanazione di un provvedimento di amnistia e di indulto, senza limitazioni oggettive e soggettive, che determinino un effettivo ridimensionamento della popolazione carceraria ed evitino periodi di detenzione spesso correlati a episodi oltremodo datati e sovente già oggetto di revisione critica;
- rivolgere l'iniziativa politica alla tutela dei diritti dei cittadini alla concreta possibilità di difesa nell'indagine e nel processo;
- impegnarsi ad abrogare l'art.23, comma 4, del DL 137/2020 o che, in ogni caso, la disposizione sia applicata in casi eccezionali, solo a fronte dell'aumento significativo dei contagi nell'istituto penitenziario;
- in tema di pari opportunità (tema particolarmente sentito dopo il botta e risposta tra il Presidente Caiazza e i comitati pari opportunità giusto poche ore prima dell'inizio dei lavori): assumere, da parte della Giunta, ogni iniziativa tesa a favorire la più equa partecipazione delle donne in seno all'associazione sia nella composizione della giunta sia nella composizione degli osservatori, promuovendo e realizzando un'effettiva valorizzazione della professionalità e della rappresentatività femminile mediante l'applicazione paritaria del criterio meritorio tanto nell'assegnazione dei ruoli di

- coordinamento che nella partecipazione ad eventi pubblici siano essi politici o di studio e confronto sui temi del processo in modo che possono essere garantite alle colleghe dell'Unione le medesime opportunità dei colleghi e raccomandando alle singole camere penali territoriali l'osservanza di tali principi;
- in materia di processo penale telematico: facendo proprie le criticità riguardanti l'attuale disciplina e in particolare le modalità di trasmissione e deposito degli atti processuali da parte della difesa, adottare, nella fase di attuazione della legge delega contenuta nella riforma Cartabia, tutte le iniziative necessarie e opportune affinché sia assicurata la partecipazione dell'avvocatura penalistica in tutte le occasioni di confronto per la scrittura della disciplina da parte del legislatore delegato, al fine di apportare il necessario contributo in termini di valori di esperienza nella progettazione del processo penale telematico, la cui realizzazione è auspicabile a condizione che mantenga e riaffermi i principi di garanzia, di effettività del diritto di difesa e del giusto processo, tanto nei suoi presupposti quanto nella sua quotidiana attuazione.

È poi seguita l'elezione per acclamazione dell'unica Giunta presentatasi, con il conseguente rinnovo del mandato presidenziale a Gian Domenico Caiazza.

A tal proposito, al fine di dirimere il più che giustificato dubbio dei lettori, appare opportuno precisare che, in questa sede, il mancato riconoscimento del quindicesimo delegato della CPLO non avrebbe avuto alcun peso dirimente; di certo, tuttavia, avrebbe determinato un precedente non indifferente per le future votazioni in ordine alla capacità decisionale della nostra CPLO.

I lavori del Congresso si sono conclusi con il discorso finale del neoeletto Presidente Gian Domenico Caiazza, che ha rivolto un monito alle singole camere territoriali affinché proseguano, nei rispettivi territori di appartenenza, a farsi portatori dei valori e del programma dell'UCPI, valorizzando la professionalità delle colleghe e favorendone l'effettiva partecipazione, auspicando a che si possa proseguire, in presenza, a ritrovarsi in momenti di confronto e dibattito come quelli che abbiamo vissuto in questi tre giorni.

Per chi fosse interessato, sul sito www.radioradicale.it e sulla pagina Facebook dell'UCPI è disponibile la videoripresa integrale di tutto il Congresso.

I Delegati sono comunque a disposizione per ogni chiarimento o approfondimento.